

Sofia Vanni Rovighi

Elementi di filosofia  
2. Metafisica

Biblioteca La Scuola

Matteo Bonato  
Bologna, 28/02/2015

# INTRODUZIONE

# Metafisica

«Metafisica» di Aristotele: ricerca delle **proposizioni implicite** in ogni nostro discorso, delle **verità «prime»**, verità presupposte da ogni ricerca umana.

Conseguenze di questa definizione:

- 1) lo studio della metafisica porta non a scoprire verità prima ignorate, ma a prendere coscienza di ciò che è già implicito in ogni nostra affermazione;
- 2) una metafisica implicita ce l'hanno tutti;
- 3) la metafisica non può risolversi nelle «scienze particolari», che presuppongono il concetto di essere nelle loro indagini, come la matematica non può risolversi nella chimica, nella biologia, nella fisica..., dato che chimica, biologia, fisica...presuppongono la matematica e la adoperano nei loro calcoli.

# Metafisica

Metafisica si presenta in Aristotele come:

- ▶ **studio dell'ente in quanto ente**, ossia dell'essere come aspetto universalissimo di ogni realtà;
- ▶ **studio dell'Essere che è fondamento di ogni realtà**, dell'Essere primo

In Aristotele rappresentano due momenti successivi della sua speculazione.

Nella Scolastica le due concezioni si fondono.

A partire dal sec. XVII si distinsero 2 parti della metafisica:

- 1) **metafisica generale** (ontologia) che tratta dell'essere in generale;
- 2) **metafisica speciale che tratta di Dio** (teologia naturale), dell'anima come realtà spirituale (psicologia razionale) e del mondo corporeo considerato come essere (cosmologia filosofica)

Cap. 1

L'ESSERE

# L'essere come oggetto della metafisica

Ente reale attuale (ente che attualmente è; uomo, albero, casa); ente reale possibile (ente pensato che può essere; chimera, ippogrifo, monte d'oro); ente ideale (ente pensato che non può esistere; proposizione, sillogismo)



**Oggetto della metafisica: ente in quanto ente** → nozione di essere come di quell'aspetto, quella forma della realtà per cui precisamente le cose sono reali, sono qualche cosa

# Trascendentalità e analogia dell'essere

Nella nozione di essere è presente una polarità tra **essenza** (che esprime «ciò che la cosa è») ed **essere in atto** (che esprime «il fatto che una cosa è»). L'essenza risponde alla domanda «che cosa è questo?», l'esistenza alla domanda «esiste questo?».

Le categorie sono l'attribuzione di un predicato ad un soggetto. Sono specificamente le classi supreme di ogni predicato possibile, con cui poter ordinare tutta la realtà. Per Aristotele le categorie sono i gruppi o i generi sommi che raccolgono tutte le proprietà che si possono predicare dell'essere. Le categorie sono in tutto dieci: la sostanza, la qualità, la quantità, la relazione, il dove, il quando, il giacere, l'avere, l'agire, il subire. Ogni elemento della realtà può essere fatto rientrare in una di queste categorie.

La nozione di essere è **trascendentale**, ossia **trascende le categorie** (che sono i concetti univoci più universali), nel senso che tale nozione è più ampia, più estesa, di qualsiasi categoria; e per questo è compresa in ogni altra nozione.

# Trascendentalità e analogia dell'essere

Il concetto di essere è implicito non solo nei concetti delle cose, ma anche nei concetti delle determinazioni, delle qualità delle cose, e quindi, a differenza degli altri concetti, è predicato di qualsiasi realtà. «Animale», per esempio, si predica di uomo, gatto, cane, ecc., ma non della razionalità dell'uomo, del colore del gatto, della fedeltà del cane. Essere invece si predica di animale, di uomo, di cane, ecc., ma anche della razionalità dell'uomo, del colore del gatto, della fedeltà del cane... «Essere» dice ogni aspetto dei soggetti dei quali si predica, sebbene dica questo tutto in modo estremamente confuso.

L'essere è la prima, la più nota e più universale nozione che noi abbiamo, la nozione implicita in ogni altra (San Tommaso, «Questiones disputatae de Veritate»).

# Trascendentalità e analogia dell'essere

Il termine **analogo** dice, dei soggetti dei quali è predicato, un **contenuto in parte uguale e in parte diverso**; uguale sotto un certo aspetto, diverso sotto un altro aspetto. Esempio: il predicato *sano* attribuito all'uomo (possiede la sanità, la salute), alla medicina (produce la salute all'uomo), al colorito (esprime la salute dell'uomo).

Il termine **univoco dice la stessa cosa (lo stesso contenuto ideale)** di tutti i soggetti dei quali si predica. Per esempio il termine *animale* (organismo vivente dotato di moto e di sensi) significa lo stesso contenuto ideale quando è applicato all'uomo, al gatto, al cavallo, ecc.

# Trascendentalità e analogia dell'essere

L'essere è trascendentale: l'essere esprime tutta la realtà dell'oggetto di cui si predica e la esprime totalmente (ossia fino alle ultime differenze). Non c'è sfumatura di un oggetto che sfugga alla nozione di essere.

Dunque l'essere non può significare la stessa cosa nei diversi enti concreti, perché altrimenti questi enti dovrebbero identificarsi totalmente, essere un'unica realtà. *Fiore* può essere predicato univocamente di tutti i fiori perché non dice tutto di ogni fiore concreto; nel fiore concreto c'è un'immensità di cose che sfuggono al concetto di fiore; ma in questo fiore concreto non c'è nulla che sfugga alla nozione di fiore.

Il concetto di essere non è univoco, non dice la stessa cosa di tutti i soggetti dei quali è predicato, è analogo, dice dei soggetti dei quali è predicato un contenuto uguale sotto un certo aspetto, diverso sotto un altro aspetto. Il concetto *essere* esprime in parte una identità e in parte una diversità fra i molti enti dei quali si predica

# Cap. 2

## L'UNITÀ DELL'ESSERE E I PRINCIPI DI IDENTITÀ E DI NON-CONTRADDIZIONE

# Ogni ente è necessariamente uno

Ogni ente è uno: ogni ente è indiviso in sé e distinto da qualsiasi altro → ad esempio se consideriamo un mucchio di sassi come ente, esso ha una certa, sia pur imperfettissima, unità; in quanto ha una certa indivisione in sé (è un mucchio, i sassi sono dunque riuniti) e una certa distinzione dalle altre cose che lo circondano

## Diversi gradi di unità:

- 1) unità dell'**assolutamente semplice** (propria solo di Dio)
- 2) unità del **composto** → a) unità **sostanziale** (ad es. l'uomo ha una unità sostanziale, le sue diverse parti hanno significato solo come parti di quell'ente che è l'uomo); b) unità **accidentale** (ad es. mucchio di sassi, ogni sasso ha la sua autonomia, oppure unità tra cavaliere e cavallo)

# Principio di identità

«Ogni ente è uno» conduce al principio di identità

Principio di identità: ogni ente ha una natura determinata che lo costituisce tale; ogni ente è se stesso e non altro (si potrebbe chiamarlo principio di determinazione) → ogni cosa è uguale a sé stessa ( $A=A$ )

# Principio di non-contraddizione

**Principio di non-contraddizione** deriva dal principio di identità-determinazione: è impossibile che un ente sia tale (per es., rosso, lungo due metri, albero, ecc.) e allo stesso tempo non sia tale → una cosa non può essere nello stesso tempo A e non-A

# Domande

- Lo studio della metafisica serve a qualcosa?
- Ricerca dell'essere: ricerca di che cosa?
- Tutto è essere, cos'è il non essere?